

Il premier sovietico improvvisa a Linz una conferenza stampa

Krusciov: «Siamo pronti a nuovi negoziati quando Eisenhower lascerà la presidenza»

Commosso pellegrinaggio al "Lager", di Mauthausen, dove i nazisti sterminarono 123.000 detenuti - L'URSS non dimenticherà mai quei crimini né perdonerà i responsabili, ma lotta per liquidare il capitolo dell'ultima guerra

(Dal nostro inviato speciale)

LINZ, 3. — Nel recinto dell'antico campo di Mauthausen, davanti all'aria su cui sono incise le significative parole: «Inseguino i morti ai vivi», Krusciov ha chiesto oggi alla folla attenta e composta di rimanere un minuto in un raccolto silenzio in memoria di coloro che sono caduti perché il mondo vive.

Attorno a noi erano le immense mura di pietra, costruite col sudore e col sangue dei detenuti di tutte le nazionalità, le spaventose baracche di legno in cui centinaia di migliaia di persone sono vissute e morte, i fili di ferro, percorsi un tempo dalla corrente elettrica, su cui centinaia di disperati si sono gettati per trovare una rapida e misericordiosa fine.

Alla maggior parte di coloro che affollavano oggi il campo, questo spettacolo non era nuovo: erano quasi tutti ex deportati tornati per salutare Krusciov, sul luogo delle loro sofferenze. Ognuno di loro aveva visto compagni e amici cadere. Altri avevano invano atteso nella caserma il ritorno delle persone care.

In questo ambiente, dopo le elevate parole del presidente del parlamento Figner, che fu anch'egli detenuto qui — il pacato ma ferino ammonimento di Krusciov sui pericoli della rinascente del militarismo tedesco è risultato particolarmente significativo. Con voce commossa e lenta, dopo aver ricordato i cento-trentaduemila antifascisti uccisi qui, di cui trentaduemila sovietici, egli ha detto: «I campi di concentramento rappresentano la essenza stessa del fascismo. Essi servivano non solo a sterminare i nemici, ma si proponevano di intimidire i popoli affinché abbandonassero la lotta per la libertà».

Oggi, nei paesi occidentali, ogni tanto si lancia un appello perché non dimentichiamo il passato e perdoniamo. Ma non si parla nello stesso tempo di chiudere definitivamente il capitolo della seconda guerra mondiale, firmando con la Germania il trattato di pace che è ormai maturato da tanto tempo e che darebbe al popolo tedesco la possibilità di condurre una vita pacifica sulla base del diritto. Ci si chiede, invece di perdonare coloro che, durante la guerra, hanno provocato la morte di milioni di uomini. No. La coscienza dei popoli si solleva contro il tentativo di far dimenticare le pietre di Mauthausen, i terribili crematori di Maidaneck e di Auschwitz. La storia della seconda guerra mondiale provoca dall'imperialismo tedesco irrefutabilmente che la fascistizzazione della vita interna di un paese è un sicuro indicatore che i suoi dirigenti stanno per provocare nuovi conflitti.

E' quindi ben comprensibile che prosegue Krusciov — la preoccupazione e l'indignazione della opinione pubblica mondiale quando, nella Germania occidentale, le organizzazioni democratiche vengono proibite, i combattenti della pace perseguitati, mentre le organizzazioni militari, revanchiste e neofasciste diventano sempre più attive... Non reputiamo indispensabile che ci crei in tutti i paesi un'atmosfera di tensione e di rancore, come quella della SFIO di accettare qualsiasi partecipazione a iniziative o schieramenti in cui siano compresi i comunisti, a meno che non ottengano una preventiva autorizzazione della direzione del partito. La unità che di fatto opponeva a tutti i tentativi di rinascita del militarismo e del nazismo, sul monumento ai caduti di Mauthausen leggiamo le parole del grande scrittore e patriota ceco Julius Fučík: «Uomini, vigilate». Noi vogliamo oggi ricordare queste parole in un momento in cui, in molti paesi dell'Europa occidentale la lezione di Mauthausen e degli altri campi di concentramento viene coperta dal silenzio».

Sull'incidente di frontiera

Una lettera di Ciu En Lai al «premier» del Nepal

Il primo ministro cinese conferma l'accaduto ed offre un indennizzo

PECHINO, 3. — L'agenzia nuova Cina ha diffuso il comunicato ufficiale del primo ministro cinese Ciu En Lai al primo ministro nepalese Koirala, nella quale si conferma che truppe cinesi hanno ucciso un nepalese e ne hanno catturato altri dieci in un incidente alla frontiera cino-nepalese.

Ciu En Lai afferma che i cinesi avevano scambiato i nepalesi per banditi ribelli, ai quali stavano dando la caccia, e che il ministro cinese smodisce che le truppe cinesi siano entrate in territorio nepalese. Ciu En Lai porge le proprie scuse e offre un indennizzo.

La polizia nepalese ha arrestato sei comunisti tra cui un membro della Camera Alta del parlamento ed il segretario della zona di Katmandu del partito comunista nepalese. I

nonostante la solennità del luogo, un forte applauso accolse queste ultime parole. Il cancelliere Raab, il vicecancelliere Petermann, l'on. Figner, comunque, stringono la mano a Krusciov.

La cerimonia di Mauthausen — per la sua umana compostezza e per il suo profondo significato politico — è stata indubbiamente il momento culminante della giornata di Krusciov, che ha iniziato stamane il suo viaggio per i maggiori centri dell'Austria. Prima, egli aveva visitato la grande e modernissima centrale elettrica di Ybbs-Persenbeug, dove ha potuto ammirare le grandi turbine costituite dall'Ansaldo di Genova, arrestandosi poi, dopo Mauthausen, a Linz, dove è stato ricevuto dalle autorità locali con cui si è intrattenuto a lungo alla Hauptsaal.

Lungo tutto il percorso egli è stato salutato dalla folla che era svolti il piano, circondato dal premier sovietico, che ha amichevolmente risposto alle domande dei giornalisti.

D. — Credete che con

un altro governo americano la situazione sarebbe differente?

R. — Se un governo americano ci chiedesse: «Il governo sovietico è d'accordo per firmare subito un patto di non guerra?»

R. — Prima di tutto bisogna dire che non siamo stati noi ad abbandonare le speranze sul risultato positivo

Dalla Direzione della SFIO

Gazier e Pineau si dimettono per protesta contro Mollet

Il segretario socialdemocratico contrario all'unità popolare mentre gli ultra si uniscono contro la pace in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3. — Il congresso SFIO si è chiuso con un colpo di scena: Guizer, Pineau, Suizer, Guile e Weil-Raynal si sono dimessi dal comitato direttivo in segno di protesta contro l'allontanamento di Tardieu, il quale aveva accettato due settimane fa di essere eletto presidente del Consiglio generale della Senna da una coalizione di sinistra, di cui fanno parte anche i comunisti.

L'attacco anticomunista è stato la nota dominante del congresso SFIO che, sotto l'impulso di Guy Mollet, si è orientato nettamente a sbattere a rompere le tensioni unificate che si stanno facendo l'una e l'altra nella sinistra francese. Personalmente, Guy Mollet si è abbandomato a violenti diatribe contro il comunismo, basate sui soliti pretesti dei fatti di Praga e della rivolta di Budapest. Il segretario della SFIO non ha però nascosto l'obiettivo della sua manovra.

L'elezione del Consiglio generale della Senna, sulla base di una coalizione di tutte le sinistre è stata indicata al congresso come l'esempio di un errore che non dovrà più ripetersi: e il malcapitato Tardieu, che aveva accettato il costituirsi di questo largo schieramento unitario senza preclusione contro i comunisti, è stato personalmente attaccato da Mollet e da altri oratori della sua tendenza e infine rimosso dal comitato direttivo del partito.

Per sottolineare meglio la portata politica di questo provvedimento, il congresso ha poi votato a maggioranza la proposta di Mollet, una mozione in base alla quale d'ora in avanti sarà vietato ai membri della SFIO di accettare qualsiasi partecipazione a iniziative o schieramenti in cui siano compresi i comunisti, a meno che non ottengano una preventiva autorizzazione della direzione del partito. La unità che di fatto opponeva a tutti i tentativi di rinascita del militarismo e del nazismo, sul monumento ai caduti di Mauthausen leggiamo le parole del grande scrittore e patriota ceco Julius Fučík: «Uomini, vigilate». Noi vogliamo oggi ricordare queste parole in un momento in cui, in molti paesi dell'Europa occidentale la lezione di Mauthausen e degli altri campi di concentramento viene coperta dal silenzio».

Le dimissioni non sono state naturalmente accettate pertanto il posto di questi cinque dirigenti rimarrà vacante. Purtroppo, Guizer si ostina nella sua sterile posizione di critica inconcludente; egli, infatti, ha già dichiarato che non lascerà in nessun caso il partito ed è da supporre che tra qualche tempo tornerà a sedere al comitato direttivo.

SAVERIO TUTINO

Proseguono le riunioni del GPRA

TUNISI, 3. — Il governo provvisorio della Repubblica tunisina ha deciso di inviare a Tunisi una nuova commissione di esperti esteri Pineau, quello di Suizer, che è redattore del quotidiano *Le Populaire*, e di altre due figure di secon-

do piano. Le dimissioni non sono state naturalmente accettate pertanto il posto di questi cinque dirigenti rimarrà vacante. Purtroppo, Guizer si ostina nella sua sterile posizione di critica inconcludente; egli, infatti, ha già dichiarato che non lascerà in nessun caso il partito ed è da supporre che tra qualche tempo tornerà a sedere al comitato direttivo.

SAVERIO TUTINO

Conclusa la visita dei parlamentari italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 3. — E' partita oggi da Belgrado, per rientrare in patria, la delegazione parlamentare italiana che ha visitato la Jugoslavia su invito dell'Assemblea popolare federale jugoslava. Sono stati salutati all'aeroporto dal vice presidente del Parlamento jugoslavo, Vladimiro Simic.

Durante la loro visita, durante dieci giorni, i parlamentari hanno avuto incontri con numerose personalità politiche jugoslave e sono stati ricevuti, a Brioni, dal maresciallo Tito.

Il rapporto s'inizia con una relazione sul modo in

modo piano. Le dimissioni non sono state naturalmente accettate pertanto il posto di questi cinque dirigenti rimarrà vacante. Purtroppo, Guizer si ostina nella sua sterile posizione di critica inconcludente; egli, infatti, ha già dichiarato che non lascerà in nessun caso il partito ed è da supporre che tra qualche tempo tornerà a sedere al comitato direttivo.

SAVERIO TUTINO

Conclusa la visita dei parlamentari italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 3. — E' partita oggi da Belgrado, per rientrare in patria, la delegazione parlamentare italiana che ha visitato la Jugoslavia su invito dell'Assemblea popolare federale jugoslava. Sono stati salutati all'aeroporto dal vice presidente del Parlamento jugoslavo, Vladimiro Simic.

Durante la loro visita, durante dieci giorni, i parlamentari hanno avuto incontri con numerose personalità politiche jugoslave e sono stati ricevuti, a Brioni, dal maresciallo Tito.

Il rapporto s'inizia con una relazione sul modo in

modo piano. Le dimissioni non sono state naturalmente accettate pertanto il posto di questi cinque dirigenti rimarrà vacante. Purtroppo, Guizer si ostina nella sua sterile posizione di critica inconcludente; egli, infatti, ha già dichiarato che non lascerà in nessun caso il partito ed è da supporre che tra qualche tempo tornerà a sedere al comitato direttivo.

SAVERIO TUTINO

Conclusa la visita dei parlamentari italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 3. — E' partita oggi da Belgrado, per rientrare in patria, la delegazione parlamentare italiana che ha visitato la Jugoslavia su invito dell'Assemblea popolare federale jugoslava. Sono stati salutati all'aeroporto dal vice presidente del Parlamento jugoslavo, Vladimiro Simic.

Durante la loro visita, durante dieci giorni, i parlamentari hanno avuto incontri con numerose personalità politiche jugoslave e sono stati ricevuti, a Brioni, dal maresciallo Tito.

Il rapporto s'inizia con una relazione sul modo in

modo piano. Le dimissioni non sono state naturalmente accettate pertanto il posto di questi cinque dirigenti rimarrà vacante. Purtroppo, Guizer si ostina nella sua sterile posizione di critica inconcludente; egli, infatti, ha già dichiarato che non lascerà in nessun caso il partito ed è da supporre che tra qualche tempo tornerà a sedere al comitato direttivo.

SAVERIO TUTINO

Conclusa la visita dei parlamentari italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 3. — E' partita oggi da Belgrado, per rientrare in patria, la delegazione parlamentare italiana che ha visitato la Jugoslavia su invito dell'Assemblea popolare federale jugoslava. Sono stati salutati all'aeroporto dal vice presidente del Parlamento jugoslavo, Vladimiro Simic.

Durante la loro visita, durante dieci giorni, i parlamentari hanno avuto incontri con numerose personalità politiche jugoslave e sono stati ricevuti, a Brioni, dal maresciallo Tito.

Il rapporto s'inizia con una relazione sul modo in

modo piano. Le dimissioni non sono state naturalmente accettate pertanto il posto di questi cinque dirigenti rimarrà vacante. Purtroppo, Guizer si ostina nella sua sterile posizione di critica inconcludente; egli, infatti, ha già dichiarato che non lascerà in nessun caso il partito ed è da supporre che tra qualche tempo tornerà a sedere al comitato direttivo.

SAVERIO TUTINO

Conclusa la visita dei parlamentari italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 3. — E' partita oggi da Belgrado, per rientrare in patria, la delegazione parlamentare italiana che ha visitato la Jugoslavia su invito dell'Assemblea popolare federale jugoslava. Sono stati salutati all'aeroporto dal vice presidente del Parlamento jugoslavo, Vladimiro Simic.

Durante la loro visita, durante dieci giorni, i parlamentari hanno avuto incontri con numerose personalità politiche jugoslave e sono stati ricevuti, a Brioni, dal maresciallo Tito.

Il rapporto s'inizia con una relazione sul modo in

modo piano. Le dimissioni non sono state naturalmente accettate pertanto il posto di questi cinque dirigenti rimarrà vacante. Purtroppo, Guizer si ostina nella sua sterile posizione di critica inconcludente; egli, infatti, ha già dichiarato che non lascerà in nessun caso il partito ed è da supporre che tra qualche tempo tornerà a sedere al comitato direttivo.

SAVERIO TUTINO

Conclusa la visita dei parlamentari italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 3. — E' partita oggi da Belgrado, per rientrare in patria, la delegazione parlamentare italiana che ha visitato la Jugoslavia su invito dell'Assemblea popolare federale jugoslava. Sono stati salutati all'aeroporto dal vice presidente del Parlamento jugoslavo, Vladimiro Simic.

Durante la loro visita, durante dieci giorni, i parlamentari hanno avuto incontri con numerose personalità politiche jugoslave e sono stati ricevuti, a Brioni, dal maresciallo Tito.

Il rapporto s'inizia con una relazione sul modo in

modo piano. Le dimissioni non sono state naturalmente accettate pertanto il posto di questi cinque dirigenti rimarrà vacante. Purtroppo, Guizer si ostina nella sua sterile posizione di critica inconcludente; egli, infatti, ha già dichiarato che non lascerà in nessun caso il partito ed è da supporre che tra qualche tempo tornerà a sedere al comitato direttivo.

SAVERIO TUTINO

Conclusa la visita dei parlamentari italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 3. — E' partita oggi da Belgrado, per rientrare in patria, la delegazione parlamentare italiana che ha visitato la Jugoslavia su invito dell'Assemblea popolare federale jugoslava. Sono stati salutati all'aeroporto dal vice presidente del Parlamento jugoslavo, Vladimiro Simic.

Durante la loro visita, durante dieci giorni, i parlamentari hanno avuto incontri con numerose personalità politiche jugoslave e sono stati ricevuti, a Brioni, dal maresciallo Tito.

Il rapporto s'inizia con una relazione sul modo in

modo piano. Le dimissioni non sono state naturalmente accettate pertanto il posto di questi cinque dirigenti rimarrà vacante. Purtroppo, Guizer si ostina nella sua sterile posizione di critica inconcludente; egli, infatti, ha già dichiarato che non lascerà in nessun caso il partito ed è da supporre che tra qualche tempo tornerà a sedere al comitato direttivo.

SAVERIO TUTINO

Conclusa la visita dei parlamentari italiani in Jugoslavia

BELGRADO, 3. — E' partita oggi da Belgrado, per rientrare in patria, la delegazione parlamentare italiana che ha visitato la Jugoslavia su invito dell'Assemblea popolare federale jugoslava. Sono stati salutati all'aeroporto dal vice presidente del Parlamento jugoslavo, Vladimiro Simic.

Durante la loro visita, durante dieci giorni, i parlamentari hanno avuto incontri con numerose personalità politiche jugoslave e sono stati ricevuti, a Brioni, dal maresciallo Tito.

Il rapporto s'inizia con una relazione sul modo in

modo piano. Le dimissioni non sono state naturalmente accettate pertanto il posto di questi cinque dirigenti rimarrà vacante. Purtroppo, Guizer si ostina nella sua sterile posizione di critica inconcludente; egli, infatti, ha già dichiarato che non lascerà in nessun caso il partito ed è da supporre che tra qualche tempo tornerà a sedere al comitato direttivo.

SAVERIO TUTINO